

ALLA SCUOLA DI MARIA, MAESTRA DI VITA NELLO SIRITO: ALCUNE SUGGERZIONI A PARTIRE DAL CG 20 DELLE FMA

Madre ANTONIA COLOMBO, FMA

«Se la terra fosse quadrata, i bambini avrebbero angoli in cui nascondersi, ma poiché il mondo è rotondo dobbiamo affrontarlo insieme».

Questa composizione di una bambina di dieci anni, premiata ad un concorso internazionale sul Natale di solidarietà, è un messaggio che accolgo e propongo con simpatia come ogni espressione che viene dai piccoli.

Lo leggo come un invito realistico che parte da una verità inconfutabile, con valenze socio-culturali oggi più significative della stessa realtà geo-fisica — *il mondo è rotondo* — e suggerisce una risposta semplice e coinvolgente alla tentazione sempre rinasciente di cercare angoli di sicurezza per la pace di pochi privilegiati: *il mondo dobbiamo affrontarlo insieme*.

Lo propongo come una risposta al fenomeno della globalizzazione che si radica nella fiducia e nella speranza: il mondo della complessità e delle differenze è anche il mondo dell'interdipendenza, della solidarietà, della crescente corresponsabilità per la vita, la pace e la comunione tra i popoli attraverso il dialogo interculturale e interreligioso.

In questa ottica, guardo al fenomeno della globalizzazione, portatore di nuovi inquietanti interrogativi, come ad un'inedita opportunità per evangelizzare la storia dell'umanità alle soglie del terzo millennio, qualificandola come *globalizzazione nella solidarietà, senza marginalizzazione* (cf. Giovanni Paolo II, *Messaggio per la Giornata mondiale della Pace 1998: Dalla giustizia di ciascuno nasce la pace per tutti*).

Focalizzo così la mia testimonianza di speranza, fondata sulla fede nella presenza dello Spirito di Gesù che orienta persone singole, gruppi e popoli a riconoscersi parte di un'unica famiglia, arricchita dalle diversità dei suoi componenti.

In questa testimonianza sono voce delle Figlie di Maria Ausiliatrice che nel recente Capitolo generale XX hanno preso più chiaramente coscienza del compito ecclesiale di essere comunità internazionale di donne consacrate da Dio per l'educazione secondo il Sistema Preventivo. Abbiamo avvertito come prioritaria l'esigenza di aiutarci reciprocamente a ravvivare in ogni sorella e in ogni comunità il dono di Dio ricevuto nella vocazione battesimale e salesiana. Sentiamo la responsabilità di riscoprire e assumere vitalmente la spiritualità salesiana, impegnandoci a riesprimerla in linguaggio comprensibile alle/ai giovani di oggi nelle diverse culture in cui viviamo perché anche per loro sia centrale e unificante l'esperienza dell'Amore che li abita e della comunione a cui lo stesso Amore li convoca come figli di un unico Padre.

Nell'ultimo Capitolo abbiamo inoltre affermato con forza la necessità di coniugare il dono di cui siamo depositarie con quello dei gruppi della Famiglia Salesiana e di altre Istituzioni ecclesiali e civili, riconoscendo come espressione significativa della nuova evangelizzazione la *profezia dell'insieme*.

L'esperienza capitolare è stata per la famiglia delle FMA una sorprendente esperienza della presenza dello Spirito Santo, di cui rendo grazie, mentre accolgo con gioiosa riconoscenza nuovi segni che testimoniano il prolungarsi della medesima esperienza nelle comunità dei cinque continenti.

Nel cammino della Chiesa impegnata a portare Cristo agli uomini e alle donne di tutto il mondo all'inizio del terzo millennio dalla nascita del Salvatore, le F.M.A. hanno sentito risuonare con nuova forza la chiamata a ri-attualizzare l'appello che ha unificato la vita di Maria Domenica Mazzarello: «A te le affido». Lo Spirito l'aveva preparata così ad accogliere il disegno di salvezza per molti/e giovani da lui suscitato nel cuore di don Bosco e la chiamava, al di là di ogni sua umana previsione, ad essere confonda-

trice di una «*famiglia religiosa che è tutta della Madonna*», come ebbe a dire lo stesso don Bosco 125 anni fa, nel giorno della prima professione religiosa (cf *Cronistoria*, vol. I 305).

L'esperienza dello Spirito, a Mornese, era mediata dalla presenza di Maria alla cui scuola si imparava a vivere nell'umiltà gioiosa, nell'amore educativo e nella comunione familiare anche con le sorelle e le giovani dell'allora lontanissima America, come appare con evidenza dalle lettere di Madre Mazzarello.

Si esprimeva nel coraggio dell'«*Eccomi*» anche quando si trattava di svolte impensabili come quella di passare dalla vita della donna contadina dell'epoca al compito di elaborare una proposta culturale per giovani donne destinate a svolgere una specifica missione educativa con chiari obiettivi sociali ed ecclesiali; anche quando, dopo cinque anni dalla fondazione dell'Istituto, gli orizzonti della missione si allargavano oltre l'Italia e l'Europa.

Un'esperienza non priva di difficoltà e di conflitti, esterni ed interni, ma sempre sorretta dalla fede nella parola di don Bosco: *è Maria che ci guida*.

Nel sogno premonitore il piccolo Giovanni aveva ricevuto in consegna dall'unico Maestro Maria come colei che gli avrebbe insegnato un nuovo metodo educativo per collaborare a generare a nuova vita i fratelli del Figlio suo. Un metodo che nasce dall'esperienza dell'amore di Dio, comunione delle tre Persone divine aperta ad accogliere nel Figlio unigenito i figli dell'uomo rinati dallo Spirito. Un metodo che riconosce nell'*ethos* dell'amore il fine dell'educazione e che si avvale del linguaggio dell'amorevolezza per collaborare con l'opera dello Spirito a risvegliare gradualmente il gusto della vita secondo il disegno del Padre e la scoperta del segreto che rende felici: accogliere la vita come dono e vocazione, realizzarsi donandosi nel cammino di condivisione, specialmente con i più bisognosi che insegnano come diventare realmente costruttori di solidarietà e di pace nelle circostanze ordinarie della vita, attraverso l'amicizia, la solidarietà e la speranza operosa.

L'esperienza, mediata da Maria, di essere sempre in compagnia con Colui che ha promesso di rimanere con noi attraverso il

suo Spirito per portarci alla pienezza della vita, illumina anche oggi i percorsi oscuri che potrebbero spaventare e indurre a retrocedere, sostiene nella passione di amare anche quelli che ti agrediscono o che non ne vogliono sapere delle tue attenzioni.

Per questo la via che come Istituto delle FMA vogliamo seguire per camminare secondo lo Spirito è oggi come ieri, ma forse con maggiore consapevolezza della sua importanza e pertinenza nell'attuale momento storico caratterizzato anche dalla chiamata della donna a dare un contributo specifico alla cultura della vita e all'umanizzazione della società, quella percorsa da Maria, la prima seguace di Gesù, l'esperta dello Spirito dall'annunciazione alla pentecoste.

Creatura come noi, della nostra stirpe, lei ci dispone con sollecitudine materna ad accogliere l'azione dello Spirito che sviluppa in noi, nei giovani, in ogni credente che a lei si affida gli atteggiamenti della *creatura nuova*:

- l'ubbidienza della fede, maturata ogni giorno nell'ascolto della Parola e degli avvenimenti della storia
- la fiduciosa speranza nell'operare secondo la logica del Regno, disponibili ai tempi di Dio
- l'amore che non si scandalizza della croce e l'abbraccia come segno di autenticità nella sequela
- la gioia della profezia di una nuova umanità, che manifesta le beatitudini evangeliche nelle relazioni improntate a reciproca valorizzazione per il bene di tutti.

Oso affermare che la riscoperta della presenza dello Spirito nel carisma salesiano per noi FMA, e penso anche per tutta la Famiglia Salesiana, passi attraverso la rilettura del ruolo di Maria nel piano della salvezza e, in particolare, nell'esperienza di don Bosco fondatore e di Maria Domenica Mazzarello confondatrice.

Alla scuola di Maria riscopriamo la visione teo-antropologica che ha illuminato e sorretto l'attuazione di proposte educative significative e feconde per il Regno di Dio di chi ci ha precedute e attingiamo il coraggio necessario per rispondere all'appello di Giovanni Paolo II, più volte ripetuto a partire dalla lettera *Mulieris di-*

gnitatem, che invita in particolare le donne a dare il loro contributo specifico per collaborare all'umanizzazione della cultura.

Lo Spirito di Gesù, presente nella storia, *ci sollecita* oggi a testimoniare alle/ai giovani di oggi che Dio è Padre di tutti e predilige i suoi figli più bisognosi; *ci incoraggia* a unire le forze per affermare con lo stile delle nostre relazioni e con le strutture a cui diamo vita come Istituto che opera a livello internazionale e insieme agli altri membri della Famiglia Salesiana, che è possibile volersi bene rispettando e promuovendo le differenze personali e culturali; *ci sostiene* nel ricercare nuove vie di condivisione dei beni e dei saperi per vivere in solidarietà la nostra più profonda realtà di essere tutti figli di Dio; *ci dona* l'esaltante consapevolezza di saperci, pur nella nostra povertà, corresponsabili nell'attuazione di un disegno di salvezza che riguarda tutti ed esige, per essere compiuto, di vivere in stato di vigilanza, di esodo continuo dalle nostre acquisizioni rassicuranti, di dialogo disponibile a relativizzare i nostri punti di vista nella ricerca della verità che fa liberi.

Egli, lo Spirito Santo, ci guida alla verità tutta intera: la verità su Dio, comunione di amore, e sulla sua relazione con le creature, opera delle sue mani; la verità sulla creatura umana — maschio e femmina — formata a sua immagine nella originaria relazione di reciproco riconoscimento e sottomissione nell'amore; la verità sulla storia intessuta di libertà umana e di provvidenza misericordiosa del Padre.

Alla domanda: come possiamo disporci ad accogliere oggi con maggiore consapevolezza e disponibilità la guida dello Spirito nella via di santità inaugurata da don Bosco per i suoi figli e figlie, per tanti giovani che il Padre ancora ci affida? Rispondo avvalendomi dell'esperienza che l'Istituto sta vivendo: con rinnovata fiducia porsi alla scuola di Maria, Maestra di vita nello Spirito.

Nel Vangelo di Matteo il primo messaggio del cielo alla terra, rivolto a Giuseppe, è un invito ad accogliere Maria: «Non temere di prendere con te Maria... perché quel che è generato in lei

viene dallo Spirito Santo» (Mt 1, 20). Questa parola è indirizzata anche a tutte le generazioni cristiane. Attraverso don Bosco e madre Mazzarello è rivolta con particolare forza anche a noi, certe che «l'accoglienza della maternità spirituale di Maria è segno sicuro della nostra apertura allo Spirito Santo» (Suenens, *Lo Spirito Santo nostra speranza*, 192).

Con i giovani e le giovani, con i fratelli e le sorelle della Famiglia Salesiana, riconosciamo che Maria continua ad essere per noi come per i giovani e per tutti i credenti

- *garanzia di umanità* perché non è possibile accettare Maria senza aderire pienamente al mistero dell'Incarnazione: Maria salvaguarda la vera prossimità di Dio agli uomini, la realtà dell'Emmanuele, del Figlio di Dio veramente presente tra noi. È anche garanzia di umanità nella chiesa e nel mondo perché è donna e madre. Come tutte le madri possiede il senso delle persone e della loro diversità; ha un senso affinato del concreto, del pratico, della vita; umanizza il mondo della tecnica e aiuta a diminuire la rigidità delle istituzioni e l'anonimato delle strutture;
- *garanzia di umiltà*: Gesù volle, in piena indipendenza, la sua dipendenza da Maria non solo durante i mesi della gestazione, ma durante i lunghi mesi della vita nella casa di Nazaret. Maria garantisce l'umiltà di chi cerca di dipendere da lei per meglio ricevere lo Spirito del suo Figlio;
- *garanzia di equilibrio e di saggezza*: l'Incarnazione è un mistero di equilibrio e di armonia tra il divino e l'umano. Maria appartiene a questo mistero. Lei aiuta a mantenere il riserbo e la discrezione nei riguardi dell'intervento dello Spirito. Conserva nel cuore parole ed avvenimenti ed è sicura, nella fede, che la Parola si compirà (Cfr. Suenens, *id.* 194-196).

Grande umanità, umiltà, equilibrio e saggezza sono alcune delle note che hanno caratterizzato la vita di san Francesco di Sales e dei nostri fondatori.

Lo Spirito del Signore, attraverso molteplici segni che emergono dalla cultura contemporanea, chiama la Famiglia Salesiana ad essere manifestazione dell'amore di Dio per i giovani del terzo millennio attraverso la via mariana dell'amorevolezza, dell'umiltà, della discrezione, che coinvolge le risorse di ognuno e valorizza i mezzi poveri nella missione di essere aiuto a generare figli di Dio, aiuto all'edificazione di una nuova cultura della vita secondo il disegno di Dio.